

**Indicazioni ai Comitati regionali di Coordinamento  
per la definizione della programmazione per l'anno 2013  
delle attività di vigilanza ai fini del loro coordinamento**

IL COMITATO

**Considerato** che tra i compiti previsti dal comma 3 lettere c) e d) dell'articolo 5 del D.lgs. n. 81/2008 ,in attuazione dell'articolo 1 della legge 123/97, sono compresi la definizione della programmazione annuale in ordine ai settori prioritari di intervento dell'azione di vigilanza e la programmazione del coordinamento della vigilanza a livello nazionale in materia di salute e sicurezza sul lavoro, nonché ,alla lettera b) dello stesso comma ,l'individuazione di obiettivi e programmi dell'azione pubblica di miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

**Considerato** che l'articolo 7 del decreto legislativo n. 81/2008 prevede l'operatività, presso ogni Regione, del Comitato regionale di coordinamento (C.R.C.), a cui sono attribuite funzioni di programmazione della attività di prevenzione e vigilanza;

**Considerato** che i C.R.C. hanno il compito istituzionale di realizzare una programmazione coordinata di interventi, nel rispetto delle indicazioni e dei criteri formulati a livello nazionale, garantendo uniformità degli stessi attraverso il necessario raccordo con il Comitato;

**Ritenuta** necessaria la valorizzazione dell'apporto dei C.R.C. rispetto alla conoscenza delle realtà locali, con la modulazione di piani operativi delle azioni di coordinamento della vigilanza attraverso l'individuazione di obiettivi specifici, ambiti territoriali e settori produttivi, tempi e risorse ordinarie necessarie;

**Considerato** che un elemento fondamentale per una programmazione di attività coordinate tra più soggetti è rappresentato dalla preliminare conoscenza degli obiettivi prefissati da ciascun soggetto in rapporto alle proprie potenzialità operative;

**Considerato** che un ulteriore elemento per una pianificazione coordinata degli interventi di vigilanza e controllo è la condivisione di criteri di priorità all'origine delle scelte, nonché la circolazione delle informazioni relative alle ispezioni e alle attività effettuate da ciascun soggetto Istituzionale presente nei C.R.C.;

**Visto** l'articolo 2 comma 4 del DPCM 21 dicembre 2007,che prevede che i C.R.C. provvedano a monitorare le attività svolte dalle sezioni permanenti per verificare il raggiungimento degli obiettivi, dando comunicazione annuale dei risultati di tale monitoraggio;

**Considerato** che il Piano Nazionale per la Prevenzione 2010 – 2012, prolungato per l'anno 2013, tra le azioni centrali previste in capo al Ministero della Salute prevede di “stabilire accordi operativi stabili con i Comitati regionali di coordinamento ex art. 7 per il monitoraggio e la valutazione di efficacia, al fine di produrre report nazionali utili alla programmazione e utilizzando i sistemi informativi per la valutazione dei dati”;

**VISTA** l'intesa sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 20/12/2012 relativa ad "indirizzi in materia di prevenzione a tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro per l'anno 2012", in cui si prevede la realizzazione di azioni per una migliore programmazione e realizzazione nel coordinamento della vigilanza;

Approva

il presente atto ,recante le indicazioni per la pianificazione coordinata degli interventi e il monitoraggio delle attività della vigilanza, che, in un'ottica di prevenzione per contrastare in maniera più incisiva il fenomeno degli infortuni lavorativi e delle malattie professionali , devono essere sviluppate nell'ambito delle rispettive competenze dai CRC ,secondo i criteri, la tempistica, le priorità e gli obiettivi di seguito precisati , per favorire ,attraverso un migliore coordinamento dell'attività di vigilanza stessa - sia se effettuata individualmente da un singolo soggetto sia se effettuata in maniera collegiale da più soggetti in maniera congiunta - l'ottimizzazione dell'uso delle risorse complessivamente disponibili sul territorio .

### **Programmazione annuale in ordine ai settori prioritari di intervento per il coordinamento dell'azione di vigilanza**

#### **Criteri :**

La definizione delle priorità degli interventi deve rientrare nell'ottica del Sistema Istituzionale, come disegnato dal D.Lgs n.81/2008 ,Titolo I, Capo II, avendo come riferimento il documento allegato, di sintesi della programmazione nazionale e tenendo conto del contesto locale , delle risorse umane e delle risorse strumentali disponibili.

La programmazione deve essere orientata dalla conoscenza approfondita della realtà territoriale soggetta a controllo, per cui è necessario che le decisioni siano assunte a fronte di un'attenta analisi del contesto, in termini epidemiologici, organizzativi e socio-economici, in cui gli organi ispettivi si trovano ad agire.

la conoscenza della realtà territoriale soggetta a controllo, in attesa della completa messa a regime del SINP, può essere tratta dalle informazioni derivanti dagli attuali flussi informativi disponibili, tra i quali quelli relativi agli infortuni, alle malattie professionali, alle notifiche ex art. 99 d.lgs. n. 81/2008, all'attività ispettiva degli impianti a rischio di incidente rilevante.

Nella Programmazione devono essere debitamente considerate specificità riguardanti settori a maggior rischio in relazione alle conseguenze in termini di gravità del danno; individuando specifici contesti produttivi ad alto rischio per la salute dei lavoratori e dei cittadini, in cui l'intervento di prevenzione e vigilanza rivesta carattere di urgenza.

La programmazione deve consentire di evitare la sovrapposizione/duplicazione dei controlli nei confronti di una stessa realtà produttiva nel breve periodo ,sempre che controlli ripetuti non rispondano ad una specifica esigenza preventiva, ed anche di escludere il sovrapporsi di interventi estemporanei, ove questi ultimi non siano dettati da specifiche esigenze del territorio non programmabili a priori.

La programmazione deve comprendere l'individuazione di adeguati indicatori di fase e di risultato, necessari per il monitoraggio delle attività programmate e la verifica del raggiungimento degli obiettivi fissati.

Occorre inoltre che siano create le condizioni affinché sia garantita la diffusione preliminare delle informazioni sull'attività programmata da parte di ciascuno dei soggetti competenti ad effettuare la vigilanza, in maniera circolare tra tutti i soggetti.

### **Tempistica**

Al fine di consentire al Comitato di procedere tempestivamente alla elaborazione e all'approvazione del documento di programmazione delle attività di prevenzione e vigilanza dell'anno successivo, tenendo conto delle indicazioni provenienti dai diversi ambiti territoriali è necessario che i risultati dell'attività di monitoraggio sull'attività svolta siano trasmessi semestralmente dai CRC al Comitato.

### **Priorità, settori e ambiti prioritari /particolari sui quali concentrare l'attività di vigilanza**

In attesa della piena attivazione del SINP, il documento di sintesi, riportato nell'allegato I, sebbene relativo all'anno 2012, in considerazione anche del previsto prolungamento all'anno 2013 dell'attuale PNP, può costituire per i CRC il comune riferimento su cui basare la programmazione territoriale degli interventi di vigilanza da sviluppare con modalità coordinate ed in forma anche congiunta, in via prioritaria, nei settori seguenti:

- SETTORE EDILIZIA - con particolare riguardo ai cantieri per la bonifica dell'amianto -
- SETTORE AGRICOLTURA

Tra i settori particolari in cui risulta necessario programmare attività di vigilanza coordinata in forma il più possibile congiunta è individuato il SETTORE FERROVIARIO

Nota: In tale ultimo settore il particolare assetto normativo riguardante la suddivisione di competenze nella vigilanza inerente la tutela della sicurezza, (attribuita all'ambito di competenza del Ministero del Lavoro) e la tutela della salute dei lavoratori (rientrante nella competenza delle Aziende Sanitarie Locali), ai fini di una maggiore efficienza del sistema dei controlli e uniformità degli stessi, comporta

la particolare necessità che all'interno dei Comitati Regionali di Coordinamento vadano condivisi e coordinati gli interventi di vigilanza nel settore.

Nell'ambito delle azioni atte a favorire la riduzione delle malattie professionali sono da considerare prioritari gli interventi di vigilanza utili a prevenire:

- le patologie muscoloscheletriche
- le neoplasie professionali

## 1. Indicazioni operative per l'anno 2013

### Obiettivi da raggiungere:

Migliorare la programmazione e realizzazione del coordinamento della vigilanza in modo tale da assicurare che in ambito regionale ,rispetto alla totalità dei controlli previsti , si raggiunga la soglia dell'80% di interventi di vigilanza effettuati in modo coordinato tra tutti i soggetti che operano sul territorio, con una percentuale ricompresa tra il 3% e il 5 % di interventi di vigilanza effettuati in maniera collegiale contemporanea da più soggetti, in particolare nei settori dell' edilizia e dell' agricoltura.

## Allegato I

Sintesi della pianificazione per l'anno 2012 del Ministero del Lavoro, Ministero dell'Interno e delle Regioni

### 1.1 PROGRAMMAZIONE VIGILANZA TECNICA MINISTERO DEL LAVORO

Le verifiche tecniche opportunamente pianificate nell'ambito dei Comitati regionali di coordinamento, in base alle disposizioni del D. Lgs. n. 81/2008 e successive modificazioni e sono mirate in primo luogo a contrastare l'allarmante fenomeno degli infortuni sul lavoro, con particolare riferimento ai cantieri edili, garantendo una costante azione ispettiva diretta al controllo delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro, nonché anche a quello della regolarità dei rapporti di lavoro nel settore edile.

La vigilanza tecnica inoltre sarà finalizzata al risultato annuale pari ad almeno n. 70 accertamenti per ciascun ispettore, escluse le eventuali rivisite , per un totale di n. 20.000 aziende ispezionate.

La vigilanza tecnica, in particolare, è mirata ad un duplice ambito di intervento, come di seguito specificato.

- Edilizia

In tale settore si intensificheranno i controlli di competenza degli ispettori tecnici delle Strutture territoriali, al fine di arginare il fenomeno infortunistico che in edilizia presenta una significativa consistenza numerica rispetto all'andamento complessivo degli incidenti sul lavoro, con specifico riferimento a quelli di particolare gravità. Gli accertamenti in questione devono essere svolti ad ampio raggio e riguardare non soltanto gli aspetti tecnici ma anche quelli amministrativi, con particolare attenzione alla filiera degli appalti e dei subappalti, che frequentemente interessano il settore dell'edilizia.

Gli accessi ispettivi saranno effettuati non soltanto nei cantieri di dimensioni grandi e medie ma anche in quelli più piccoli, in relazione ai quali rilevante è l'incidenza statistica degli infortuni gravi.

- Ferrovie

Si conferma l'impostazione dei precedenti anni, secondo la quale anche le verifiche tecniche nel settore delle ferrovie saranno effettuate in base alla programmazione annuale degli obiettivi predisposta in sede di coordinamento regionale, in considerazione della priorità degli interventi da pianificare per ciascuna provincia del territorio di rispettiva competenza.

- Ulteriori settori

La vigilanza tecnica è svolta anche nei settori maggiormente significativi ai fini della tutela dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti. Pertanto, Al fine del raggiungimento degli obiettivi saranno considerati soltanto gli accertamenti svolti da personale ispettivo in particolari strutture sanitarie complesse ed in settori industriali in cui l'impiego di sorgenti di radiazione si presenta qualitativamente quantitativamente rilevante.

Inoltre, costituiscono accertamenti tecnici le verifiche svolte in ambito di sorveglianza di mercato secondo le procedure definite in base alle vigenti circolari.

Nell'ambito dell'attività di vigilanza, infine, sarà posta particolare attenzione nell'individuare, monitorare e controllare gli appalti di servizi aventi ad oggetto attività manutentive o di pulizia su aree confinate, appalti che maggiormente espongono al rischio in esame personale non sempre preparato ad affrontare tali specifiche evenienze.

Eventuali ulteriori iniziative volte a tutelare i lavoratori che potenzialmente potrebbero operare in ambienti sospetti di inquinamento potranno essere assunte e condivise nell'ambito dei Comitati regionali di coordinamento, di cui al D.P.C.M. 21 dicembre 2007, secondo le indicazioni fornite nella circolare 42/2010.

#### ULTERIORI INIZIATIVE DI VIGILANZA

Nel documento di programmazione della vigilanza tecnica, in cui sono stati fissati gli obiettivi numerici degli accertamenti da effettuare, è stato chiaramente specificato che la vigilanza va opportunamente pianificata "nell'ambito dei Comitati regionali di coordinamento, in base alle disposizioni del D. Lgs. n. 81/2008 e successive modificazioni".

A seguito di preliminari contatti intercorsi con il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, la Scrivente ritiene opportuno programmare, su tutto il territorio nazionale, un'azione di vigilanza in edilizia, denominata operazione "Mattone sicuro".

Gli accessi ispettivi saranno mirati al contrasto dell'impiego di lavoratori irregolari o in nero, del caporalato e degli appalti illeciti, particolarmente diffusi in tale settore, nonché al contenimento del rilevante fenomeno infortunistico, attraverso l'attenta verifica delle condizioni di lavoro, anche sotto il profilo prevenzionistico.

La vigilanza sarà svolta nel periodo dal 21 maggio al 30 settembre p.v. e avrà l'obiettivo di sottoporre a controllo almeno n. 15.000 aziende edili dislocate su tutto il territorio nazionale

secondo la ripartizione, a livello regionale, di seguito indicata, parametrata sui risultati comunicati con il Modello breve relativo al I trimestre 2012.

Regione	N. aziende da ispezionare
Abruzzo	820
Basilicata	210
Calabria	890
Campania	1950
Emilia Romagna	950
Friuli Venezia Giulia	370
Lazio	1120
Liguria	800
Lombardia	1200
Marche	600
Molise	290
Piemonte	1160
Puglia	1670
Toscana	1280
Sardegna	1180
Umbria	310
Valle D'Aosta	20
Veneto	680

La ripartizione del numero di aziende da ispezionare a livello provinciale, concordata in ambito regionale, sarà comunicata alla Scrivente da ciascuna DRL entro e non oltre il 14 maggio p.v.

.”

## 1.2 PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELLE REGIONI

Dettaglio delle azioni principali previste dai piani di prevenzione regionali in tema di prevenzione nei luoghi di lavoro

Prevenzione Universale - 2.2 Prevenzione degli eventi infortunistici in ambito lavorativo e delle patologie lavoro-correlate		
Regione	Titolo linee Progetti	Obiettivo Generale
Abruzzo	2.2.1 Coltiviamo la sicurezza	Mantenimento dei trend di riduzione degli infortuni mortali e con esiti invalidanti nell'ottica della riduzione del 15% nel prossimo triennio
	2.2.1 Costruire un mondo sicuro	
Basilicata	2.2.1 Sicurezza nei cantieri edili	Mantenimento dei trend di riduzione degli infortuni mortali e con esiti invalidanti nell'ottica della riduzione del 15% nel prossimo triennio
	2.2.2 Prevenzione degli infortuni mortali e con esiti invalidanti nel comparto agricolo	
Calabria	2.2.1. Riduzione infortuni in agricoltura attraverso azioni di controllo in attuazione del	Mantenimento dei trend di riduzione degli infortuni mortali e con esiti invalidanti, nell'ottica della riduzione



	Piano regionale agricoltura	del 15% nel prossimo triennio
	2.2.2. Riduzione infortuni in edilizia attraverso azioni di controllo in attuazione del Piano regionale edilizia	
	2.2.3. Campagne di sensibilizzazione sul consumo di alcool e sostanze nei cantieri Progetto pilota ASP CZ e CS	Monitoraggio
	2.2.4. I tumori professionali: monitoraggio dei rischi e dei danni da esposizione a cancerogeni	Contenimento dei rischi di patologie con particolare riguardo a tumori e patologie professionali
Campania	2.2.1 Prevenzione delle Patologie Lavoro Correlate	Realizzazione di una campagna di sensibilizzazione ed azioni di coinvolgimento delle diverse istituzioni e parti sociali della Regione Campania.
	2.2.2 Prevenzione degli eventi infortunistici in ambito lavorativo	Diminuzione degli infortuni mortali e con esiti invalidanti, nell'ottica della riduzione del 15% nel prossimo triennio.
Emilia Romagna	2.3.e Lavoro e salute	
	1. Miglioramento della salute e sicurezza nel comparto agricoltura e silvicoltura	<b>Concorrere alla riduzione degli infortuni sul lavoro, nell'ottica di una loro riduzione pari al 15% nel prossimo triennio, e dell'esposizione a prodotti fitosanitari attraverso azioni di vigilanza, informazione, formazione e assistenza;</b>
	2. Tutela della salute e prevenzione degli infortuni nel comparto delle costruzioni	<b>Concorrere alla riduzione degli infortuni sul lavoro, nell'ottica di una loro riduzione pari al 15% nel prossimo triennio attraverso azioni di vigilanza, informazione, formazione e assistenza;</b>
	3. Prevenzione degli infortuni derivanti dalle attrezzature di lavoro e dagli impianti soggetti a verifica periodica	<b>Migliorare la sicurezza delle attrezzature di lavoro e degli impianti, promuovere la cultura della sicurezza nella scelta e nell'uso delle attrezzature e degli impianti nell'ottica di una loro riduzione pari al 15%;</b>
	4. Monitoraggio e contenimento del rischio cancerogeno di origine professionale	<b>Monitoraggio e contenimento dei fattori di rischio responsabili dell'insorgenza di patologie correlate al lavoro con particolare riguardo alle patologie neoplastiche;</b>

	5. Prevenzione delle patologie muscolo-scheletriche correlate al lavoro	<b>Migliorare l'ergonomia delle postazioni e dell'organizzazione del lavoro:</b>
	6. Formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro	<b>Miglioramento dell'estensione e della qualità della formazione per tutti i soggetti operanti nei luoghi di lavoro;</b>
	2.3.g La vigilanza e il controllo sui rischi presenti in ambienti di vita e di lavoro	
	1. Costruzione nei DSP di un nuovo Sistema Informativo sui luoghi di vita e di lavoro	<b>Potenziamento dell'attività di vigilanza ed in particolare dell'azione programmatica e di verifica dei risultati, in termini di miglioramento della tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori;</b>
	2. Riorientamento delle attività di valutazione preventiva e di vigilanza/controllo alla luce delle modifiche del quadro normativo	<b>Eliminazione delle pratiche obsolete</b>
	3. Ridefinizione delle metodologie di esercizio della funzione di vigilanza/controllo	<b>Potenziamento dell'attività di vigilanza attraverso la predisposizione di linee guida regionali circa la selezione delle priorità, le indicazioni per l'esercizio integrato/trasversale dell'attività di vigilanza, la definizione di indicatori omogenei ecc.</b>
	4. Sostegno all'attuazione del Programma attraverso la formazione/aggiornamento degli operatori.	
Friulia Venezia Giulia	2.2.1 salute e sicurezza in aree a maggior rischio (edilizia)	Mantenimento dei trend di riduzione degli infortuni mortali e con esiti invalidanti, nell'ottica della riduzione del 15% nel prossimo triennio
	2.2.2 salute e sicurezza nei cantieri edili	Monitoraggio
	2.2.3 Partecipazione allo studio ISPESL – Regioni denominato MALPROF	Contenimento dei rischi di patologie con particolare riguardo a tumori e patologie professionali
	2.2.4 Progetto ISPESL Regioni per analisi eventi infortunistici gravi e mortali	Mantenimento dei trend di riduzione degli infortuni mortali e con esiti invalidanti, nell'ottica della riduzione del 15% nel prossimo triennio
Lazio	2.2.1 È possibile rendere sicure le sostanze pericolose	Contenimento dei rischi di patologie con particolare riguardo a tumori e patologie professionali

	2.2.2 Siamo sicuri che si può lavorare sicuri	Mantenimento dei trend di riduzione degli infortuni mortali e con esiti invalidanti, nell'ottica della riduzione del 15% nel prossimo triennio
Liguria	2.2.1 Progetto utilizzo "Flussi informativi INAIL/ISPESL/Regioni" per la riduzione degli infortuni in generale	Mantenimento dei trend di riduzione degli infortuni mortali e con esiti invalidanti, nell'ottica della riduzione del 15% nel prossimo triennio e Monitoraggio
	2.2.2 Piano Regionale Infortuni in Edilizia (Piano di settore)	
	2.2.3 Piano Regionale Infortuni in Agricoltura (Piano di settore e territoriale)	
	2.2.4 Piano Regionale Prevenzione Infortuni nel lavoro portuale (Piano di settore e territoriale)	
	2.2.5 Progetto Malattie professionali, azioni propedeutiche per analisi dettagliate	
Lombardia	2.2.1 Piani integrati di prevenzione e controllo (6.1.a)	Miglioramento della capacità di pianificare i controlli, affinando la classificazione in base al rischio delle attività economiche/di servizio
	2.2.2 Programmare una risposta efficiente ed efficace alla domanda di tutela del cittadino, del lavoratore e del consumatore: Prevenzione e sicurezza dei lavoratori mediante il mantenimento del trend di riduzione degli infortuni mortali e gravi	Mantenimento dei trend di riduzione degli infortuni mortali e con esiti invalidanti, nell'ottica della riduzione del 15% nel prossimo triennio Monitoraggio Contenimento dei rischi di patologie con particolare riguardo a tumori e patologie professionali
Marche	2.2.1 Sicuri di essere sicuri?: incentivazione delle attività di Prevenzione e Sicurezza nel comparto edile	Mantenimento dei trend di riduzione degli infortuni mortali e con esiti invalidanti, nell'ottica della riduzione del 15% nel prossimo triennio
	2.2.2 Lavorare per vivere: incentivazione delle attività di Prevenzione e Sicurezza nel comparto Agricolo-Forestale	Mantenimento dei trend di riduzione degli infortuni mortali e con esiti invalidanti, nell'ottica della riduzione del 15% nel prossimo triennio
Molise	2.2.1 Prevenzione degli infortuni e patologie lavoro-correlate nel comparto delle costruzioni	Mantenimento dei trend di riduzione degli infortuni mortali e con esiti invalidanti, nell'ottica della riduzione del 15% nel prossimo triennio

	2.2.2 Informazione e formazione sul lavoro in agricoltura: assistenza procedurale e disciplina in merito di sicurezza sul lavoro	
P.A. Trento	“2.2.1 “Definizione del Programma di Legislatura in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro”	
Piemonte	2.2.1. Sicurezza in agricoltura: definizione e attuazione di programmi di informazione, assistenza, formazione e controllo	Mantenimento dei trend di riduzione degli infortuni mortali e con esiti invalidanti, nell'ottica della riduzione del 15% nel prossimo triennio
	indirizzati alle attività lavorative del comparto agricolo a maggior rischio, tenendo conto delle peculiarità dei diversi territori della regione Piemonte.	
	2.2.2. Valutazione delle attività svolte nell'ambito dei piani regionali di prevenzione in edilizia a partire dal 2000 ai fini della riprogrammazione dei piani futuri	
	2.2.3. Creazione un sistema di raccolta dei dati presenti sui registri degli esposti ad agenti cancerogeni delle singole ASL, al fine di creare una base dati utile sia alla mappatura delle esposizioni sul territorio, sia per eventuali valutazioni sul danno ai lavoratori esposti	Contenimento dei rischi di patologie con particolare riguardo a tumori e patologie professionali
Puglia	1. Prevenzione degli infortuni sul lavoro mortali e con esiti invalidanti in edilizia	Mantenimento dei trend di riduzione degli infortuni mortali e con esiti invalidanti, nell'ottica della riduzione del 15% nel prossimo triennio, in linea con quanto previsto a livello europeo
	2. Prevenzione degli infortuni e delle patologie lavoro-correlate in agricoltura	
	2.1. Promozione di comportamenti corretti per la sicurezza in agricoltura	Mantenimento dei trend di riduzione degli infortuni mortali e con esiti invalidanti, nell'ottica della riduzione del 15% nel prossimo triennio, in linea con quanto previsto a livello europeo
	2.2. Attivazione di un sistema di programmazione partecipata per la	

	sicurezza in agricoltura	
	2.3. Ricerca attiva dei tumori professionali in agricoltura	
	2.4. Prevenzione delle patologie osteoarticolari lavoro-correlate	
Sardegna	2.2.1 Sicurezza in edilizia	Mantenimento dei trend di riduzione degli infortuni mortali e con esiti invalidanti, nell'ottica della riduzione del 15% nel prossimo triennio
	2.2.2 Sicurezza in agricoltura	
Sicilia	2.2.1 Piano regionale di prevenzione in edilizia	Mantenimento dei trend di riduzione degli infortuni mortali e con esiti invalidanti, nell'ottica della riduzione del 15% nel prossimo triennio
	2.2.2 Piano regionale di prevenzione in agricoltura	
	2.2.3 Sorveglianza infortuni mortali	Monitoraggio
	2.2.4 Piano di emersione delle malattie professionali	Contenimento dei rischi di patologie con particolare riguardo a tumori e patologie professionali
Toscana	<b>2.2.1 - Ricerca attiva nelle malattie del lavoro</b>	Monitoraggio Contenimento dei rischi di patologie con particolare riguardo a tumori e patologie professionali
	2.2.2 - La vigilanza per il miglioramento delle condizioni di sicurezza ed igiene del lavoro nella realizzazione delle grandi opere infrastrutturali	
	2.2.3 - L'informazione per la riduzione degli infortuni in agricoltura	
	2.2.4 - Potenziare l'informazione e l'assistenza alle micro-imprese per la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori	
	2.2.5 - Sorveglianza epidemiologica dei tumori professionali a bassa frazione eziologica attraverso il progetto OCCAM (Occupational Cancer Monitoring)	
Umbria	2.2.1 Agricoltura più sicura	Mantenimento dei trend di riduzione degli infortuni mortali e con esiti invalidanti, nell'ottica della riduzione del 15% nel prossimo triennio, in linea

		con quanto previsto a livello europeo
	2.2.2 Salute e sicurezza nelle Grandi Opere Infrastrutturali in Umbria	Mantenimento dei trend di riduzione degli infortuni mortali e con esiti invalidanti, nell'ottica della riduzione del 15% nel prossimo triennio, in linea con quanto previsto a livello europeo
	2.2.3 Lotta ai rischi e ai danni da esposizione professionale a sostanze cancerogene	Contenimento dei rischi di patologie con particolare riguardo a tumori e patologie professionali
Valle D'Aosta (assenti file)	2.1.1 Programma per la Sorveglianza e la prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro	Mantenimento dei trend di riduzione degli infortuni mortali e con esiti invalidanti, nell'ottica della riduzione del 15% nel prossimo triennio
	2.1.2 Salute e sicurezza nei cantieri edili	Monitoraggio
Veneto	2.2.1 Contrasto del rischio di infortuni mortali ed invalidanti in edilizia	Mantenimento dei trend di riduzione degli infortuni mortali e con esiti invalidanti, nell'ottica della riduzione del 15% nel prossimo triennio
	2.2.2 Contrasto del rischio di infortuni mortali ed invalidanti in agricoltura	
	2.2.3 Contrasto del rischio di infortuni mortali ed invalidanti nelle aziende a rischio	
	2.2.4 Miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza delle inchieste infortuni	
	2.2.10 Implementazione del modello regionale di Gestione della Sicurezza per la prevenzione degli infortuni lavorativi e delle malattie professionali nelle Strutture Sanitarie Pubbliche del Veneto	
	2.2.11 Promozione della salute nei lavoratori autonomi	
	2.2.12 Promozione dei sistemi di gestione della sicurezza negli ambienti di lavoro	
	2.2.5 Programma regionale per l'epidemiologia occupazionale	

e di sviluppo del sistema informativo in coordinamento con i flussi nazionali (INAIL, Informo, Mal Prof.)	
2.2.6 Registro regionale veneto dei casi di mesotelioma	
2.2.7 Sviluppo evolutivo di miglioramento del Sistema informativo Regionale Prevnet per la gestione delle attività di prevenzione nei luoghi di lavoro	
2.2.8 Sorveglianza sanitaria degli esposti ed ex esposti ad amianto e cancerogeni professionali	Contenimento dei rischi di patologie con particolare riguardo a tumori e patologie professionali
2.2.9 Miglioramento del sistema di sorveglianza sulle malattie professionali e sulle malattie correlate al lavoro	

**PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE IN COORDINAMENTO TRA ENTI E PARTI SOCIALI IN AMBITO DEI COMITATI REGIONALI DI COORDINAMENTO, ART. 7**

Le attività di vigilanza, saranno indirizzate verso i comparti a maggior rischio infortunistico, in coerenza con il Piano Nazionale Edilizia ed il Piano Nazionale Agricoltura, già approvati in sede di Comitato articolo 5.

**COPERTURA DEI LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA**

Il Patto Stato Regioni, D.P.C.M. 17.12.2007, fissa l'obiettivo di controllare almeno il 5 % delle unità locali con lavoratori dipendenti o equiparati, tale obiettivo, raggiunto negli anni 2010 e 2011, resta confermato anche per il 2012 in quanto rappresenta un L.E.A.

In particolare le attività si articoleranno nei seguenti obiettivi specifici:

- azioni previste dai Piani Nazionali di prevenzione in edilizia (controllo di 50.000 cantieri) ed agricoltura (controllo di 10.000 aziende)
- svolgimento delle indagini per infortuni gravi e mortali e per le malattie professionali e l'alimentazione dei sistemi nazionali di sorveglianza Informo e Mal Prof;
- sviluppo di interventi formativi del personale di vigilanza omogenei in ambito nazionale, condivisi tra enti
- sviluppo delle attività di pianificazione e coordinamento dei Comitati Regionali di Coordinamento, art.7
- .

Le tabelle seguenti riportano gli obiettivi, suddivisi per regione, al fine della copertura dei L.E.A., come da DPCM 17.12.2007.

REGIONE	L.E.A. 5 %  (numero di unità locali da sottoporre a controllo ispettivo)
Piemonte	9.612
Valle d'Aosta	343
Lombardia	23.377
Veneto	11.793
Friuli Venezia Giulia	2.609
Liguria	3.697
Emilia Romagna	10.549
Toscana	9.557
Umbria	2.078
Marche	3.829
Lazio	11.156
Abruzzo	2.837
Molise	611
Campania	8.134
Puglia	5.894
Basilicata	895
Calabria	2.491



Sicilia	6.427
Sardegna	3.012
Provincia Autonoma di Bolzano	1.288
Provincia Autonoma di Trento	1.271

Il Piano Nazionale di Prevenzione in Edilizia impegna Regioni e Province Autonome ad incrementare il volume e la qualità dell'attività già svolta nel comparto edile: 50.000 cantieri, suddivisi in maniera proporzionale tra le Regioni. Il Piano prevede altresì che il 20% dei cantieri sia controllato in maniera coordinata tra Amministrazioni in modo da coniugare la sicurezza sul lavoro con la regolarità dei rapporti di lavoro e della catena degli appalti.

## VIGLANZA COORDINATA IN AMBITO FERROVIARIO

Tenendo conto del particolare assetto giuridico esistente, riguardante l'ambito delle competenze di vigilanza tra Ministero del Lavoro e Aziende Sanitarie Locali, in attesa dell'aggiornamento del quadro normativo e dell'esigenza di una sempre maggiore efficienza del sistema dei controlli, come previsto dagli artt. 5 e 7 del D.Lgs. 81/2008, si ritiene che, all'interno dei Comitati Regionali e Provinciali di Coordinamento vadano condivisi e coordinati gli interventi di vigilanza nel settore.

### 1.3 Sintesi Programmazione vigilanza Ministero dell'Interno

Per l'anno 2012 il Ministero dell'Interno, Dipartimento dei Vigili del Fuoco, ha individuato le seguenti attività di vigilanza ai fini della prevenzione incendi, secondo il seguente schema:

- concentrare l'attività di vigilanza, con visite a campione, nelle attività soggette al controllo dei VV.F. presenti nelle attività agricole, con particolare riguardo ai luoghi a rischio di incendio, quali silos di granaglie e/o polveri alimentari, luoghi di produzione e stoccaggio di biogas, ecc;
- verificare i rischi interferenziali nelle attività soggette al controllo dei VV.F. sulle quali, in esercizio, insistono grandi cantieri e/o opere in costruzione;
- verificare i rischi interferenziali nelle installazioni degli impianti fotovoltaici presenti nelle attività ricomprese nell'allegato I al DPR 151/2011;
- verificare le condizioni di sicurezza, con particolare riferimento ai sistemi di gestione antincendio, negli stabilimenti ed impianti ove si producono, impiegano o detengono sostanze esplodenti non soggette agli obblighi di cui all'art. 8 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i..

Il numero minimo dei controlli programmati da effettuare nel corso del 2012 è riportato nel prospetto di seguito indicato.

**ANNO 2012**

REGIONE	N° CONTROLLI
Abruzzo (*)	260
Basilicata	78
Calabria	312
Campania	746
Emilia Romagna	494
Friuli Venezia Giulia	202
Lazio	552
Liguria	408
Lombardia	494
Marche	232
Molise	130
Piemonte	404
Puglia	532
Sardegna	370
Sicilia	942
Toscana	468
Umbria	64
Veneto	312

(\*) Il Direttore regionale valuterà l'opportunità di esonerare il Comando Prov.le di L'Aquila dall'azione di controllo programmata.

I numeri sono aggregati per regione e ricavati prendendo in considerazione sia gli organici del personale tecnico che la media annua procapite delle istruttorie similari presentate ed evase da ciascun Comando.

Come di consueto sarà cura del Direttore regionale/interregionale, ripartire i controlli fra i Comandi di propria competenza, d'intesa con i Sig.ri Comandanti, sulla base delle specificità territoriali di ciascuna provincia, e sentiti i Comitati regionali di coordinamento di cui all'art. 7 del d.lgs. 81/2008 (dei quali fanno parte anche i Direttori regionali VV.F.).

<b>ANNO 2012</b>	
<b>ATTIVITA' OGGETTO DEI CONTROLLI A CAMPIONE (ART. 19 D.LGS. 139/06)</b>	
<b>Cod.</b>	<b>Tipologia</b>
<b>1</b>	attività soggette al controllo dei VV.F. presenti nelle attività agricole, con particolare riguardo ai luoghi a rischio di incendio, quali silos di granaglie e/o polveri alimentari, luoghi di produzione e stoccaggio di biogas,ecc..
<b>2</b>	attività soggette al controllo dei VV.F. sulle quali, in esercizio, insistono grandi cantieri e/o opere in costruzione.
<b>3</b>	impianti fotovoltaici installati in attività ricomprese nell'allegato I al DPR 151/2011
<b>4</b>	stabilimenti ed impianti ove si producono, impiegano o detengono sostanze esplosive non soggette agli obblighi di cui all'art. 8 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i
<b>5</b>	insediamenti produttivi di tipo abusivo che presentino rischio di incendio
<b>6</b>	eventuali altre attività di tipo industriale, artigianale e commerciale, ricomprese nell'allegato I al DPR 151/2011

Allegato II

### **Quadro delle attività prioritarie**

**Proiezioni 2013**

**1. Attività connesse alla programmazione dei Piani Territoriali per la prevenzione**

Nell'obiettivo del potenziamento delle modalità di cooperazione interistituzionale per una concreta realizzazione del ruolo di sostegno affidato al sistema della pubblica amministrazione, l'INAIL - attraverso la Direzione centrale Prevenzione, Tecnostruttura con funzione di sviluppo delle politiche prevenzionali dell'Istituto - rilascia linee operative di realizzazione della funzione di tutela della salute e sicurezza sul lavoro per le Strutture Territoriali (Direzioni regionali e Sedi) a cadenza annuale e valenza biennale, in coerenza con le linee di programmazione e pianificazione dell'Ente.

Già per il periodo **2011/2012**, a seguito dello studio delle componenti dei Piani di Prevenzione delle Regioni e dei Piani delle Direzioni Regionali stesse, le linee di indirizzo operativo per la prevenzione sono state implementate relativamente all'evoluzione del ruolo dell'Istituto nel sistema prevenzionale, con particolare riguardo alle valorizzazioni delle relazioni con le Regioni e alle attività nei Comitati Regionali di Coordinamento ex art.7 D.Lgs n. 81/2008 e smi. Si è tenuto altresì conto dell'ampliamento della sfera di azione dell'Istituto con riguardo al ruolo precedentemente ascrivito all'ex Ispesl nei confronti delle Regioni e del Ministero della Salute e delle potenzialità di sviluppo che tale aspetto può assumere dopo l'integrazione, in relazione anche al valore aggiunto che può scaturire dalla integrazione delle diverse componenti confluite, rappresentate dai Dipartimenti Centrali Tecnico/scientifici, in funzione della crescita del sistema istituzionale prevenzionale.

Pertanto, **le Linee Operative 2012/2013** sono state sviluppate in termini di consolidamento e potenziamento del cambiamento già avviato, mantenendo come sedi privilegiate di confronto e di sviluppo di tali politiche di integrazione e valorizzazione di compiti e competenze, nel rispetto di ruoli e funzioni, il Comitato di indirizzo strategico di cui all'art.5 del D. lgs. n.81/2008 e smi., la Commissione Consultiva permanente per la prevenzione ex art.6 stesso decreto e sul territorio i Comitati di Coordinamento regionali ex art. 7.

## **2. Attività prioritarie di sviluppo della funzione prevenzionale INAIL per la promozione e il sostegno alla diffusione della cultura della prevenzione**

In termini interazione tra i diversi soggetti istituzionali, in particolare con il Sistema delle Regioni per la definizione di linee di azione di orientamento degli sviluppi a livello territoriale sono in corso i Piani Nazionali, **già attivi nell'anno 2012**, dedicati a:

### **❖ Edilizia**

Il disegno complessivo del Piano di azione integrata – Ministeri del Lavoro e della Salute- Regioni e INAIL – con il coinvolgimento delle Parti Sociali- si articola su tutto il territorio nazionale e si prefigge di porre in essere azioni di contrasto in grado di incidere significativamente sulla problematica complessiva. Il Gruppo di lavoro Regioni – INAIL ha avviato i lavori di "rilancio" del Piano per il 2013 anche sulla scorta del confronto tecnico che si è svolto il 3 e 4 aprile u.s. a conclusione di una prima fase di realizzazione del Progetto e finalizzato a condividere le esperienze fatte, valutare l'efficacia delle azioni e possibili prospettive di sviluppo, in particolare sul versante dell'attività di vigilanza e controllo e valorizzazione delle interazioni e convergenza tra le diverse componenti e competenze.

Aree di sviluppo in termini di interazione in particolare:

- il portale [www.prevenzionecantieri.it](http://www.prevenzionecantieri.it)

- la formazione

- studio sviluppo informativo/informativo data-base dedicato ai cantieri, avviato in via sperimentale con alcune Regioni

#### ❖ **Agricoltura**

Il Piano nazionale di prevenzione in agricoltura e selvicoltura -PNPAS- operativo per il triennio 2009/2011 e prorogato nel 2012 vedrà la continuità della collaborazione tra le Regioni e le Province autonome e l'Inail, nelle componenti integrate con ex Ispesl ai sensi dell'art. 7 D.L. n. 78/2010, convertito nella L.122/2010, anche per il 2013, nell'ambito delle attività del Gruppo di Progetto. In particolare, nell'ambito del processo costante di implementazione dei Flussi informativi e' in fase di avvio uno specifico approfondimento dedicato al settore dell'agricoltura. Si sono altresì poste le basi per una collaborazione sistematica con il Ministero competente per acquisire i dati di cui dispone per l'implementazione dello specifico data base al fine di condividere il patrimonio informativo. La maggiore fruibilità delle informazioni consentirà di finalizzare in modo più mirato le azioni di prevenzione nel settore.

❖ **Malattie Professionali** (su impulso della Commissione Consultiva Permanente per la Prevenzione di cui all'art.6 del Decreto legislativo n. 81/2008 e smi).

Il Piano, per scelta condivisa in sede di Commissione Consultiva, è partito con l'affrontare le problematiche dei disturbi muscolo-scheletrici e delle broncopneumopatie (comprehensive delle allergopatie respiratorie) dei settori: Grande distribuzione, Trasporti e Agricoltura. Il programma delle azioni si articola a livello centrale e soprattutto territoriale sui diversi versanti dell'informazione, della formazione, dell'assistenza, diversificate e mirate ai diversi target di destinatari: classe medica: medici di base, medici competenti, medici ospedalieri - datori di lavoro (e i servizi di prevenzione e protezione aziendali) - lavoratori/trici e RLS - cittadini/e. Si procederà con lo sviluppo delle azioni territoriali a contenuto informativo/formativo con particolare riguardo all'aggiornamento professionale dei medici di base, individuati quali target prioritario di intervento, da ricondurre nell'ambito della formazione obbligatoria prevista per la categoria ed alle azioni informative/formative dedicate ai datori di lavoro ed ai lavoratori.

In linea di sviluppo in progress di ulteriori aree di "presa in carico", si intende avviare in coerenza con le linee regionali, la relativa progettazione dando continuità alla impostazione che si va progressivamente consolidando di condivisione di azioni di sistema, dall'esperienza positiva del Piano Nazionale Edilizia, con declinazione della calibratura del Piano e della relativa Campagna informativa a sostegno del Piano stesso.

**3. Attivazione di specifiche progettualità previste dall'Atto di indirizzo del Comitato ex art.5, in riferimento alle azioni di supporto di INAIL rispetto il Ministero della Salute e le Regioni e P.A.**

- realizzazione del sistema di trasmissione per via telematica delle informazioni relative ai dati collettivi aggregati sanitari e di rischio dei lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria di cui all'art. 40 del D.Lgs. 81/08 e smi; *(punto 1 dell'Atto)*
- continuità dei progetti "analisi delle cause degli infortuni mortali e gravi", "malprof", "flussi informativi per la prevenzione" e "implementazione dei registri di patologia e dei sistemi di sorveglianza (a partire dagli artt. 243 e 244 del D.Lgs. 81/08)"; *(punto 1 dell'Atto)*
- realizzazione, congiuntamente con le Regioni e P.A., del Sistema Informativo nazionale per il monitoraggio delle verifiche periodiche di cui all'allegato VII del D.Lgs. 81/08, art. 71; *(punto 2.2. dell'Atto)*
- implementazione e continuità del sistema di monitoraggio delle attività di prevenzione e vigilanza delle ASL precedentemente sviluppato sulla base di accordi tra il soppresso ISPESL e le Regioni e P.A.; *(punto 3.1 dell'Atto)*
- progettazione e sviluppo del Sistema informativo dei Comitati Regionali di Coordinamento ex art. 7 del D.Lgs. 81/08 e DPCM 21.12.2007; *(punto 3.2 dell'Atto)*

#### 4. I progetti territoriali programmati da INAIL per l'anno 2013 risultano così distribuiti:

PROGETTI TERRITORIALI INAIL E DISTRIBUZIONE PER MACROAREA					
	PROMOZIONE	INFORMAZIONE E RICERCA Finalizzata alla implementazione del patrimonio informativo	FORMAZIONE	ASSISTENZA E CONSULENZA	TOT
<b>Agricoltura*</b>	26	13	12	9	60
<b>Comitati regionali di coordinamento*</b>	5	2	8	2	17
<b>Infortuni in ambiente sanitario*</b>	3	2	5	4	14
<b>Infortuni su strada*</b>	22	5	17	1	45

<b>Malattie Professionali*</b>	13	19	6	1	39
<b>Altri temi</b>	276	67	160	66	569
<b>TOT PROGETTI 2013</b>	345	108	208	83	744

*\*Temi di particolare rilevanza individuati dalla Direzione Centrale Prevenzione*